

**Conferenza stampa,
tenuta da
Padre Angelo BUCCARELLO,
cappellano delle carceri**

**ad Antananarivo (Madagascar)
il 5/9/00**

Questa conferenza ha lo scopo di onorare la memoria di **Joseph RAZAFIMAHEFA** (MC 25/7/00) ed anche di discolparmi un poco, di sgravarmi di un debito morale verso di lui, deceduto ad Antanimora il 7/8/00. Era stato morso da dei cani e alla richiesta dei medici dell'ACP e del Medico capo delle carceri, fu risposto che non poteva essere ricoverato. E' morto il lunedì, sotterrato il mercoledì, e il giovedì a suo fratello che era venuto a fargli visita e a portargli il suo pasto (come faceva ogni giovedì) fu detto che Joseph non era lì: era stato sotterrato.

In memoria di **Lentoandro (o Toandro)**, morto domenica 3 settembre a Vatomandry, disidratato e gravemente denutrito.

Di **Rasolomanana** morto domenica scorsa, all'ospedale di Befelatanana, dopo un lungo va e viene, perché non volevano accettarlo. Dopo tre mesi di denutrizione.

Ma anche degli altri 35, morti prima, sempre a Vatomandry, questo stesso anno, su una popolazione carceraria inferiore ai 250 individui, di cui solo 100-150 sono rinchiusi all'interno.

Di **Jimmy TSIMIAFINA**, morto a Nosy Be nel settembre del 99, il quale è deceduto probabilmente sotto i colpi di alcuni agenti, ma è stato dichiarato morto per colera.

Anche **un altro** sarebbe morto, alcuni mesi fa, a Sambava anche lui sotto i colpi di un custode (capo) che è stato trasferito.

E in memoria di tanti altri che non conosciamo.

Non possono parlare, nulla è stato fatto per loro. Quando ci penso mi viene da star male, mi sento rivoltare interiormente. Scusate se mi permetto di condividere con voi questo mio malessere.

Ma io so e non posso tacere per non essere complice della loro morte.

Vorrei fare una domanda a tutti, ai responsabili del governo, della società, ai responsabili dell'economia, a tutti coloro che hanno una coscienza, agli ecclesiastici...

Chi è responsabile della loro morte?

Nel Madagascar non vige la pena di morte. Tuttavia queste persone sono morte prima di essere giudicate e condannate a sei mesi di carcerazione.

Ma chi è responsabile, o causa diretta o indiretta, della loro morte?

Il ministro non smette di proclamare che il bilancio per nutrire i carcerati è di 225 Fmg al giorno, dunque assolutamente insufficiente anche per un'alimentazione minima. E, tra l'altro, pare che quest'anno, il suo bilancio sia stato ulteriormente ridotto.

Che il governo prenda coscienza. Esso è il primo responsabili di quanti sono sotto la sua tutela. A Vatomandry, la denutrizione è grave, anche a livello di popolazione, e quindi una buona parte dei carcerati entra già denutrita nelle carceri: c'è da credere che hanno rubato perché avevano fame.

Si rendono conto, tutti quelli che hanno approfittato (abusato) degli aiuti giunti per i sinistrati dei cicloni, di essere probabilmente gli assassini di tutti coloro che dovevano ricevere gli aiuti e non hanno ricevuto altro che le briciole?

Ad Antalaha i carcerati non hanno ricevuto altro che 2 o 4 sacchi di riso dal CNE (invece a Maroantsetra, nel mese di luglio mangiavano ancora riso). Ad Antalaha, pare, il prefetto avrebbe accaparrato tutto per sé (sarebbe stato destituito).

Attraverso questo grido, io vorrei sensibilizzare l'opinione pubblica non ad essere più comprensiva verso il male, il crimine, ma soprattutto verso le persone, in particolare verso coloro che sono in carcere per povertà e che purtroppo spesso sono gli unici che rimangono dentro.

Vorrei sensibilizzare, dire a tutti che il carcerato, anche se colpevole e condannato, resta un Uomo e va rispettato nella sua dignità di Uomo. Altrimenti lo Stato e, tramite lo Stato, l'agente suo rappresentante che lo riceve per l'inchiesta e che è incaricato della sua custodia, sono anch'essi dei criminali.

Tutto questo, non per criticare il governo attuale, e non per i carcerati di oggi, ma di tutti i tempi. Tutti ci possiamo ritrovare, un giorno, in carcere.

Qui con noi, è presente **Frediano Manzi, Presidente dell'Associazione S.O.S. RACKET e USURA**, che persegue non tanto i criminali quanto chi sta dietro ad essi, le Organizzazioni del Crimine, la mafia ecc. Ma nel chiedere la carcerazione di questi criminali, l'Associazione protegge i loro diritti e la loro dignità.

Ringraziamo il Ministro della Giustizia e i suoi collaboratori: ultimamente il Ministro ha fatto degli sforzi notevoli per l'umanizzazione del carcere, per la formazione degli agenti, per la lotta contro la corruzione, per la trasparenza; ha accettato la collaborazione delle ONG, pensa ad una riforma del Codice e del Sistema Penale e ha messo in risalto la Reinserzione come obiettivo principale della detenzione.

Il Ministro ha fatto, inoltre, molti sforzi per sollecitare il giudizio di coloro che si trascinano da tanto tempo senza giudizio. I 2/3 dei detenuti sono, infatti, ancora in attesa di giudizio.

Noi riconosciamo la buona volontà del governo che ha accolto e favorito una amnistia e grazia in occasione del giubileo dell'anno 2000, addirittura prevenendo la domanda di clemenza che il Papa Giovanni Paolo II ha fatto in occasione del Giubileo dei carcerati.

Ma noi vogliamo attirare l'attenzione di tutti e in particolare dei responsabili, soprattutto in questo anno 2000, sul fatto che i detenuti vivono in condizioni disumane, spesso subiscono **maltrattamenti** che li rendono per sempre disabili moralmente e/o fisicamente, quando non è la

morte: essi non hanno nulla per difendersi, perché il detenuto ha sempre torto, e a volte ci si giustifica con l'evasione che i detenuti avrebbero tentato.

L'alimentazione è gravemente deficitaria.

In certe carceri, i detenuti non ricevono altro che 100 o 200 grammi di manioca o di mais al giorno. Ciò che provoca la morte è il fatto che non ricevono viveri dalla famiglia che a volte è molto povera o molto lontana.

I detenuti non hanno niente per curarsi. Il ministero ha formato degli infermieri, ma questi non hanno medicinali. I detenuti non vengono accolti negli ospedali, perché questo ricovero a pagamento esige una partecipazione che né l'interessato né la prigione possono dare.

Raccomandazioni

- ° Vorrei chiedere alla Signora Ministro della Sanità di considerare questa poveretti e dare l'ordine di accogliere e curare gratuitamente soprattutto coloro che non hanno i mezzi per pagare (coloro che pagano, a volte, non sono neanche veramente ammalati).
- ° Prego tutti, chiedo a tutti di non considerare l'essere umano in funzione del suo denaro.
- ° Chiedo ai malfattori che stornano fondi pubblici – se ne parla spesso nei giornali – di considerare che le loro azioni provocano la morte di tanti poveri e che anche se loro non andranno in galera, un giorno dovranno rendere conto a Dio, e forse la loro pena sarà molto più dura.
- ° Io devo dire a tutti – scusate questo stile da sermone – di non fare del male. Non di fare attenzione “a non farsi prendere”, ma di non rubare, vivere onestamente. Voi fate del male e vi fate del male.

In questo anno 2000, insieme noi possiamo sognare e tentare di costruire un mondo nuovo, un mondo migliore, in cui l'amore e la giustizia preparano la via della Pace.

Il povero, il misero, non ha il diritto di rubare, ma tutti hanno diritto alla vita, e i responsabili dello Stato sanno bene che non devono esserci dei poveri.

Tra non molto ci sarà probabilmente una nuova amnistia che il Governo ha voluto concedere in occasione del 40° anniversario dell'Indipendenza. Soprattutto per l'amnistia ai piccoli delinquenti, ha tutta la nostra gratitudine.

Ma noi chiediamo che le istituzioni dello Stato e delle chiese, le Associazioni umanitarie nonché le rispettive famiglie, si impegnino ad aiutare queste persone rimesse in libertà a inserirsi. Si deve dar loro fiducia, ma bisogna seguirli. Non vanno abbandonati a se stessi: sono fragili e può darsi che i loro compagni di carcere li spingano ad approfittare della fiducia.

Prima di concludere, torno sulle condizioni soprattutto nutrizionali e sanitarie dei detenuti. A Vatomandry, ci sono almeno 15/20 detenuti che rischiano di morire tra non molto per denutrizione, e così ad Antalaha, a Ambatondrazaka, ecc.

Di grazie, che i responsabili dei vari livelli reagiscano presto! Saremmo tutti responsabili della loro morte

Che la morte di quanti io ho nominati poco fa, possa almeno servire da lezione e da stimolo.

L'anno scorso, la situazione era tragica anche a Moramanga. Dal mese di marzo al mese di maggio, si sono verificati 19 decessi. Abbiamo sollecitato i responsabili delle carceri, l'Équipe locale dell'ACP e ora tutti stanno meglio, le condizioni fisiche dei detenuti sono buone, o per lo meno accettabili.

Ancora un'altra raccomandazione:

Noi siamo testimoni delle somme spesso estorte da parte non soltanto degli Agenti penitenziari ma anche, al momento delle inchieste preliminari, degli agenti di Polizia e della Gendarmeria. Sappiamo che i loro superiori non approvano questi metodi. Chiedo a tutti i superiori gerarchici di controllare da vicino questo fenomeno. Ci sono confessioni forzate, e chissà che con questo non si vogliano coprire i veri responsabili, i quali se ne tornano tranquillamente nella società.

Spesso si legge sui giornali che alcuni dei cosiddetti "criminali famosi" vengono uccisi dagli agenti durante il loro inseguimento. A mio avviso questo non dovrebbe accadere; gli agenti non hanno il diritto di usare le armi se non nello stretto caso in cui la loro vita fosse seriamente minacciata: come "legittima difesa". Chi ci dice che era il vero criminale e non qualcuno che, preso dalla paura, cercava di mettersi in salvo? Oppure che s'è voluto far tacere per sempre qualcuno che rischiava di rivelare qualcosa che poteva disturbare?

Concludo con le parole che Padre Joseph Wresinski ha fatto incidere a Parigi sul pavimento della libertà al Trocadero:

«Là dove degli uomini sono condannati a vivere nella miseria, i diritti dell'uomo vengono violati. Unirsi per farli rispettare è un dovere sacro».

Grazie per la vostra attenzione. Grazie a voi giornalisti della grande missione di informare, educare sensibilizzare, responsabilizzare.

P. Angelo

Traduzione : Pietro Crespi